Filippo Maria Lio

Dalla Fonte alla Creazione

Raccolta di opere

Raccolta di opere: “Dalla Fonte alla Creazione”
ideatore: Filippo Maria Lio
scultore: Damiano De Nardis

---

stampato nell’agosto 2020
realizzato da ULTRASUONI - servizi musicali

www.scienzaecoscienza.it

<<...questo presepe, richiamando tratti di ordine teologico, ci aiuta a compiere una rilettura di come noi consideriamo il corpo quale ricettacolo dell'anima e non tomba dell'anima. [...] C'è un fine vita su cui siamo tutti d'accordo ma c'è anche un oltre vita di cui noi cristiani dobbiamo portare la bella notizia...>>

Padre Barnabita Antonio Gentili
nel corso dell'intervista di Padre Vito Magno
(Radio Vaticana - 21/12/2019)

Raccolta di opere:

Dalla Fonte alla Creazione

MOSTRA ITINERANTE
“Dalla Fonte alla creazione”
(Opera realizzata a quattro mani)

Ideatore: Filippo Maria Lio

Scultore: Damiano De Nardis

INTRODUZIONE ALLE OPERE SCULTOREE

La Chiesa riconosce il primato della Sua autorità al vescovo di Roma, per suo tramite e sin dal Suo nascere è divenuta culla dell’arte e della cultura grazie al fecondo colloquio che ha saputo mantenere nei secoli con gli artisti di tutto il mondo. L’ideatore della presente esposizione si pone al servizio della Chiesa che riconosce quale Corpo Mistico di Cristo e si identifica come una delle Sue cellule. È noto come ciascun artista possa essere interprete e costruttore di bellezza oppure, purtroppo e malauguratamente promotore di autentiche brutture. Egli potrebbe risvegliare, con le sue opere da un lato l’eco del mistero della creazione, dall’altro attestarne la personale percezione distorta o trasformarsi in un mero duplicatore di copie. Ogni artista ha comunque la consapevolezza di non creare dal nulla, essendo la facoltà della “Creatio ex nihilo” una caratteristica divina preclusa all’uomo.

A giudizio dell’ideatore, nella progettazione e realizzazione delle opere l’artista diviene un pro-creatore e co-artefice di un progetto che lo coinvolge appassionatamente e lo sovrasta. In tal senso l’opera potrà comunicare emozioni e sensazioni di autentica spiritualità sebbene partorita da una materia preesistente, grazie alle forme e ai significati che di volta in volta assume ed è in grado di trasmettere.

Nelle presenti sculture primeggia il legno d’ulivo, a conferma della sacralità di Dio che ha reso sacro il creato ed ha posto l’uomo al suo vertice. La radice di questo albero da frutto rimanda a Gesù, quale radice, principio, fonte e apice di tutte le cose visibili e invisibili.

L'ideatore ha voluto così evidenziare attraverso le realizzazioni eseguite in amicizia e cordiale concordanza con lo scultore, l'immagine di Dio sapientemente celata in ciascuna persona sin dal suo esordio monocellulare. Nel trasmettere tale innata trascendenza è stata evidenziata in ogni opera la bellezza della somiglianza dell'uomo con Dio, rimarcando altresì il mistero d'iniquità al quale è inevitabilmente legata l'opzione della dissomiglianza. In tal senso la vocazione artistica s'è trasformata in un modello di comunicazione aperto a qualsiasi dialogo, sia di tipo trascendente che immanente, pur conservando l'ideatore e lo scultore nel proprio intimo uno sguardo contemplativo personale colmo di gratitudine e di lode verso l'Altissimo.

È così che estetica, etica e morale hanno raggiunto il loro culmine nel rispetto delle suddette premesse per manifestarsi attraverso le opere scultoree, i cui particolari parlano di Cristo-Uomo e di Cristo-Dio, nella sacralità della natura divina che nel mistero dell'Incarnazione ha reso sacra la natura umana. L'opera ininterrotta di sacralizzazione e di santificazione affidata da Dio alla Chiesa e da Lei portata avanti attraverso i sette sacramenti, costituisce il motore e la linfa che danno senso e valore ad ogni singola rappresentazione.

Gesù zigote; la condiscendenza delle due eliche di DNA, stabilizzate a loro volta mediante i legami idrogeno instaurati tra le basi azotate; il germogliare della vita; le cavità cardiache; il corpo umano inteso quale scrigno e custode dei tre tabernacoli anatomici del capo, del torace e dell'addome; la regione del cranio; la croce del cuore; il respiro cellulare; la respirazione polmonare; l'opera presepiale nella sua interezza; il collegio apostolico; l'RNA; la moltiplicazione dei pani e dei pesci; la fotosintesi clorofilliana e tanto altro ancora diventano sotto tale angolatura espressioni di un unico disegno divino che ha incorporato in Cristo, già prima della creazione del mondo, il cielo e la terra con quanto è in essi contenuto. Tale disegno interroga soprattutto oggi e personalmente sia l'uomo di fede che ogni figlio caduto vittima di una qualsivoglia idolatria, sulla gratuità, fecondità e bontà infinite del Creatore.

I rapporti tra bello e brutto; tra buono e cattivo; tra mente, corpo, anima e Spirito da una parte e malattia, sofferenza, dolore e inganno dall'altra, intese queste ultime quattro realtà quali drammatiche conseguenze del peccato, sono esaminati alla luce dei misteri dell'Incarnazione, dell'Espiazione, della Redenzione e della Salvezza trasmessi mediante l'opera scultorea.

La proibizione veterotestamentaria di non realizzare immagini scolpite ha trovato nel mistero dell'Annunciazione a Nazareth, dove ha avuto luogo lo stadio iniziale zigotico dell'Incarnazione, il motivo della sua sostanziale e definitiva abrogazione, avendo tale avvenimento aperto alla rivelazione dell'enigma della vita che vede al centro dell'esistenza e dell'universo Cristo, vero Dio e vero uomo.

È questa fondamentale Verità ad avere incoraggiato i due amici a perseverare nel duro lavoro di progettazione e scalpello, senza smarrire il cammino di fede che ha permesso loro di essere sempre pronti ad accogliere sotto tale luce ogni nuova ispirazione. Essersi messi alla sequela di Cristo ha significato per entrambi averne seguito gli insegnamenti evangelici e le orme lasciate nella creazione, a partire dalla chimica e dalla fisica che sono divenute biochimica e biofisica. Il metodico approfondimento dell'embriologia umana e della crescita dell'uomo sino al suo compimento, ha portato i due amici a non tralasciare nulla lungo tale impervio percorso soltanto perché ritenuto scomodo intellettualmente o perché considerato gravoso sul piano teologico.

Le espressioni figurative inerenti ai vari temi trattati sono diventate in tal senso il riflesso di una condizione universale che potrà essere percepita non più soltanto dal credente, dal teologo o dall'esperto di Sacra Scrittura bensì da qualsiasi persona che abbia deciso di porsi in atteggiamento di ascolto spirituale. Tutto ciò nasconde in realtà il silenzioso invito fraterno ad approfondire di persona, sotto la guida magisteriale della Chiesa, le conoscenze relative ai piani scientifico, medico, religioso, filosofico, socioculturale, letterario e biblico in particolare, quali espressioni indispensabili per dare avvio a un rinnovato apostolato che si metta al servizio della Verità, operando nel rispetto dei complessi contesti e condizionamenti politici, economici, sociali e religiosi attuali.

L'auspicio è che la percezione sensoriale propria di ciascuna persona possa con il tempo coniugarsi con la Rivelazione di Dio fatto uomo per manifestare in Cristo quella fondamentale e misteriosa forza unitiva che governa l'universo, a partire dalla persona e dal suo essere sponsale nelle sue intime relazioni intrapersonali con il prossimo e con l'intero creato. Forza intesa non come emanazione panteista di energia, bensì come insita vitalità presente nella creazione che procede dal Padre nella Verità del Suo Unigenito per la Potenza dello Spirito Santo. L'augurio è che ciascuno possa sperimentare tale dirompente esplosività sin dalle profondità del suo essere, giungendo a scoprire la perla zigotica della sua origine rimasta forse sepolta nella cascata mitotica e meiotica del divenire corporeo, psichico e spirituale della sua persona.

Quanti avranno trovata questa prima perla, pur di acquistarla saranno disposti a vendere tutti i loro averi per dirigere la mente, il cuore, l'anima e tutte le loro energie in direzione dei beni celesti, avendo realizzato di essere al cospetto del tesoro più grande della loro vita: "La rivelazione espiatoria del Dio incarnato per amore".

Solo allora ciascun uomo potrà vivere quale cellula preziosissima e insostituibile del Corpo Mistico di Cristo e acquisire la consapevolezza di far parte integrante della Chiesa percependo finalmente gli altri come fratelli. Scoprirà la gestazione spirituale sacramentale del Grembo immacolato di Maria, Madre di Cristo, Madre della Chiesa e Madre Universale. In tal senso, l'opera scultorea si rivolge all'uomo come una suggestione che lo invita a considerare con maggiore serietà l'amministrazione delle enormi ricchezze fisiche e metafisiche che gli sono state affidate, al fine di utilizzare la propria corporeità senza più dicotomie ma con la sua anima in intima connessione con lo Spirito Santo, secondo il volere del Padre, per mezzo del Sacrificio espiatorio del Suo Unigenito. Il credente sacramentato avrà l'ulteriore consapevolezza di essere corresponsabile del proprio e dell'altrui benessere fisico e spirituale e compartecipe della rimessione non più soltanto dei propri debiti ma anche di quelli altrui. Il digiuno, l'elemosina e la preghiera conferiranno robustezza spirituale a quanti saranno riusciti a praticarli nella gratuità dell'imitazione di Cristo.

La realtà più profonda di ogni uomo, credente o non credente, è nella sua sorgente originaria che è Gesù Zigote. Apparso quanto mai piccolo e indifeso nel concepimento avvenuto a Nazareth nella tuba ovarica del Grembo immacolato di Maria, ha con l'Annunciazione manifestato la Sua infinita grandezza e onnipotenza trinitaria.

L'ostia, il DNA, il pesce, il pane, il pastore, la cellula, l'RNA, il gregge, il coltivatore, l'acqua, il sangue, il monte, la patena, il tempio e il calice, costituiscono sotto tale ottica elementi ricorrenti di un vero e proprio codice di lettura delle rappresentazioni lignee in oggetto. Simboli, che pur utilizzando un linguaggio moderno restano comunque in continuità con i canoni classici dell'arte sacra delle origini.

L'inaudita forza unitiva che il Corpo biblico ha espresso in Cristo grazie al Sì di Maria ha trasformato difatti i rotoli del Pentateuco in un capolavoro vivente e pulsante di amore misericordioso, la cui forza accogliente e propulsiva è affidata ad esso e ai due Sacri Cuori.

Il messaggio veicolato dal legno individua in Cristo il Salvatore del mondo e l'unica via perseguibile per fare ritorno alla Casa del Padre, che è il Suo Corpo risorto. Gesù, passando dalla tenda dell'incontro al tempio, così come passò dai rotoli del Pentateuco alle pagine neotestamentarie e dalla condizione di vita corporea monocellulare a quella pluricellulare, ha immerso l'uomo nel mistero di luce del Suo Battesimo e lo ha redento dalla prima cellula con l'acqua officiata dal Battista, quale prefigurazione del sangue che sarebbe sgorgato sul Golgota. Attraverso la Confessione e l'Eucarestia e in forza del Suo Sacrificio espiatorio, Egli può adesso operare il passaggio inverso procedendo dalla pluri-cellularità concupiscente dell'uomo alla mono-cellularità azima ed immacolata, avendola redenta ed espiata totalmente sin dai primordi esistenziali in ogni Suo fratello.
Nell'alternanza ritmica di una mitosi e di una meiosi, Gesù accompagna dunque l'uomo lungo il processo di redenzione e di salvezza dei misteri dolorosi e della luce per poterlo incorporare nei misteri gaudiosi della Sua annunciazione, crescita intrauterina e nascita alla vita eterna e nei misteri gloriosi della Sua resurrezione, ascensione e discesa dello Spirito Santo con Maria sull'Altare che appresta tra le mani sacerdotali la Sua seconda venuta. Gesù si è fatto il più povero tra i poveri e si è spogliato di tutto e di tutti sino a donare all'umanità il Padre Suo quale Padre Nostro e la Madre Sua quale Madre Nostra, facendosi immolare sugli Altari eucaristici del mondo quale Vittima e Offerta sacrificale per la salvezza della stessa umanità.

La Verità del Dio invisibile fatto uomo nel Corpo di Maria, che continua a farsi uomo in ogni Celebrazione eucaristica, rappresenta il trionfo dell'abissale povertà di Dio sull'iconoclasmo ideologico e religioso di ogni tempo. Il tessuto ligneo della Croce diviene in tale contesto il ponte fisico e metafisico che lega alla creazione vegetale quella minerale rappresentata dai chiodi e quella animale della Sua Santa Carne, ricapitolando per suo tramite l'intero creato in accordo con l'attuale sistematica della classificazione degli organismi viventi e non viventi.

Le venature irregolari dell'ulivo, le sue nervosità, la forza e la durezza della tessitura, le variegate striature chiaro-scure con le caratteristiche nodosità, unitamente all'inequivocabile bellezza di questa pianta, si sposano mirabilmente con la mestizia del cipresso, adoperato nella crux cordis e con il legno di tiglio utilizzato in oriente nella scrittura delle icone, a sottolineare la forza unitiva profonda che lega da secoli sacramentalmente e storicamente l'oriente ortodosso all'occidente cristiano.

In alcune rappresentazioni, come ad esempio nell'opera presepiale e nella crux cordis, i luoghi geografici e le immagini bibliche rimandano a parti corporee interpretate in senso allegorico, in conformità con le intuizioni personali di ordine spirituale e metaforico proprie dell'ideatore. Tutto ciò trova fondamento piuttosto che sul piano letterario storico-critico, che costituisce comunque la base dell'esegesi moderna, su una più vasta piattaforma multidisciplinare integrata sia da conoscenze magisteriali, patristiche, linguistiche, sociologiche, filosofiche, letterarie e storiche che da conoscenze mediche e tecnico-scientifiche. Entrambe le competenze sono ritenute difatti indispensabili dall'ideatore per potere approdare al porto sicuro di un approfondimento teologico scritturistico e linguistico, che, partendo dalle fonti ebraiche, sia in grado di dialogare nelle acque tranquille portuali materne con la multiforme varietà culturale, sociale e religiosa che caratterizza l'uomo moderno.

È su queste basi che le espressioni lignee prendono forma sotto i colpi dello scalpello, in ubbidienza a questo linguaggio di fede, con l'auspicio di poter trovare in quel punto iniziale zigotico della codificazione dell'uomo il luogo d'incontro di tutti gli uomini. Al fine di permettere a ciascuno di elevare la più alta lode di ringraziamento all'infinita grandezza e bellezza di Dio e indirizzare a Lui soltanto, nel Suo Unigenito, la propria mente e il proprio cuore.

Se è vero che la Chiesa ha avuto bisogno degli artisti per comunicare l'incontenibile potenza della Sua missione attraverso le numerose espressioni letterarie, conciliari, statuarie, pittoriche, musicali, e architettoniche di volta in volta prodotte nei secoli, è altrettanto vero che l'ideatore e lo scultore delle presenti opere si ritengono ancor prima che artisti, figli di madre Chiesa e profondamente debitori nei Suoi riguardi per avere custodito e comunicato in maniera integra sino ai nostri giorni, i sacramenti e le Verità della fede. Come Gesù ha rivelato Dio all'uomo nello svelare in pienezza l'uomo all'uomo, così il legno desidera parlare di Cristo nello svelare per quanto gli sarà concesso le nubi della menzogna ideologica, dell'ignoranza e della confusione che ostinatamente incombono nei cieli dell'umanità. L'augurio è che un rinnovato stupore, misto a entusiasmo, ammirazione, gioia ed ebbrezza apra gli animi e i cuori degli uomini a Cristo Re, il Solo in grado di poter suscitare in ciascuna persona il senso dell'Eterno, perché il Solo ad avere risuscitato, trasfigurato, vivificato e santificato la materia grazie alla partecipazione di Sua Madre, Madre di Dio, Regina degli angeli e di tutti i santi.

Le ventidue lettere dell'alfabeto ebraico diventano su tale scia il corredo cromosomico di matrice divina riflesso nelle ventidue coppie di autosomi umani, per donare visibilità ed espressione fenotipica al corredo cromosomico dell'intera umanità, in forza della Parola di Dio fatta carne.

La creatura, maschio e femmina, adamica ed evitica, che si era separata dal Creatore con il peccato originale, anela ad essere ricollocata nella compagine tessutale del Corpo Mistico di Cristo al quale da sempre appartiene, nonostante il maligno la trattenga e la ricatti, tormentandola interiormente ed esteriormente in modo subdolo e reiterato.

Ogni ideologia che tenda a negare la continuità tra l'uomo-zigote e l'uomo-compiuto, qualsiasi vuoto teologico e intellettuale che abbia lasciato in penombra l'intervallo di tempo intercorso tra creazione precedente e creazione successiva all'Incarnazione di Cristo, unitamente ai tanti vuoti di varia matrice che oggi più che mai tendono a separare l'acqua della Vita dal sangue della Redenzione, trovano nel Pane spezzato e nel Vino versato della Celebrazione eucaristica l'unicità, la vitalità e la santificazione della loro fisiologica e naturale successione.

Quello utilizzato non vuole essere un lessico nuovo ma un linguaggio scultoreo rivolto all'uomo di oggi che sia in grado di comunicare con gratuità tutta la forza della Tradizione, tutto lo splendore della Patristica, tutta la potenza del Magistero e tutta la grandezza e la bellezza della Parola di Dio data agli uomini.

In conclusione, la scelta della radice d'ulivo quale mezzo espressivo preminente del presente lavoro scultoreo rimanda a Cristo che è radice del Creato, laddove il Suo Sacrificio espiatorio viene assimilato alla spremitura delle ulive il cui prodotto oleoso non entra in soluzione con le acque del peccato, per galleggiare sulla menzogna e l'inganno.

L'olio del Battesimo, della Confermazione, dell'Ordine e dell'Unzione degli infermi ha la sua origine nel frantoio del Getsemani, dove il sudore di sangue versato da Cristo ha scritto la più drammatica pagina della storia dell'umanità e della Salvezza. Nell'orto degli ulivi ogni peccato passato, presente e futuro, è stato definitivamente neutralizzato dall'ematidrosi, in attesa della spremitura del Vino all'interno del torchio vinario del Suo Cuore spezzato.

Nell'ottica dell'Universalità della Salvezza il cristianesimo è chiamato a divenire sempre più religione universale dell'uomo e sempre meno religione

settoriale del libro, ed è nella propedeuticità della liturgia della Parola, che precede la liturgia Eucaristica, che ogni uomo può scoprire di avere la Madre Celeste ad attenderlo, ad accoglierlo avendo come unico fine quello di transitarlo nell'altra vita, dopo averlo previamente preparato all'incontro con il Padre Eterno. È difatti unicamente, per la redenzione e salvezza dei Suoi figli che Dio Padre continua a inviare il Suo Unigenito a immolarsi a ogni Santa Messa ed è in tale contesto che lo Spirito Santo continua a manifestare la Sua onnipotenza a vicini e lontani nel mistero profondo del ***"...Tutto è compiuto..."*** *(Gv 19,30)*.

“IL PRESEPE DEL VIVENTE”

I° blocco: *Il monte della creazione*.

Si tratta della rappresentazione del concepimento, della crescita intrauterina e della nascita di Gesù nella Sacra famiglia di Nazareth, della Sua crescita extrauterina, della Sua predicazione sulla terra e del Suo glorioso ritorno al Padre celeste nella ricapitolazione del creato con la Sua Seconda Venuta.

Partendo dall'annuncio rivolto dall'Arcangelo Gabriele a Maria Santissima, si è voluta ripercorrere la crescita fisica intra ed extra-uterina del Redentore, a iniziare dal Suo concepimento in Galilea.

Nella scultura primeggia il legno d'ulivo, a conferma della sacralità di Dio che ha reso sacro l'intero creato ponendo l'uomo al suo vertice. La radice di questo albero da frutto rimanda a Gesù, quale radice, principio, fonte e apice di tutte le cose visibili e invisibili.

Le venature irregolari dell'ulivo e la sua forza espressiva si sposano mirabilmente con la mestizia del legno di tiglio che è presente nel manufatto. Sul tiglio vengono scritte le icone e il suo utilizzo sottolinea la forza unitiva profonda che da secoli lega storicamente e sacramentalmente l'oriente ortodosso all'occidente cristiano.

Due doppie catene polinucleotidiche fuoriescono dalla Cellula Zigotica che, situata alla sommità dell'opera, esprime il primo istante di vita intrauterina di Gesù. Altre due doppie eliche fanno ritorno alla medesima Cellula dopo aver ricevuto nel *Pane azimo spezzato* e nel *Sangue stratificato e versato* sull'Altare la nuova condizione esistenziale per la rinascita dall'alto dell'uomo redento. Queste due ultime doppie eliche nucleotidiche sono il frutto dell'Onnipotenza Redentrice di Cristo e completano, con il loro movimento ascendente, il grande *"Cerchio della vita"*.

Il grano e l'agnello scolpiti sulla membrana citoplasmatica di Gesù zigote testimoniano le generazioni di Caino e Abele presenti già in radice nel Mistero dell'Incarnazione.

Le quattro doppie catene desossiribonucleiche realizzate in legno d'olmo, ricongiungono pertanto nel Corpo di Cristo i due progenitori Adamo ed Eva, la loro discendenza terrena e quella celeste facendo delle due un'unica genealogia. Le prime doppie catene di DNA in uscita rimandano ai raggi di luce che irradiano dall'alto verso il basso, con il loro *splendore genotipico*,

la Terra dei viventi.
Dalla Fonte della creazione esse irrompono e penetrano nelle tre regioni della terra di Palestina, come esse si palesavano ai tempi di Gesù.
Due tagli di motosega delimitano le regioni di Galilea, di Samaria e di Giudea che, in senso allegorico, diventano i tre tabernacoli corporei del capo, del torace e dell'addome di un uomo. La seconda doppia catena polinucleotidica, che si diparte dalla base della creazione per ascendere verso l'alto, irrompe nelle realtà fisiche, individuali, sociali e culturali della stessa terra di Palestina portandovi Verità e Vita oppure menzogna e morte, a seconda delle scelte fatte dalle singole anime.
Una piccola morula, allo stadio di dodici blastomeri, posizionata all'interno del grembo materno, situato in Galilea, indica l'entrata dell'embrione dalla tuba ovarica nella cavità uterina a questo stadio precoce di sviluppo. Essa rimanda altresì al Grembo Universale di Maria e al passaggio dell'Arca dell'alleanza dalla Tenda dell'incontro al Tempio di Gerusalemme.
Una base circolare in legno di tiglio accoglie sette sorgenti luminose che, disposte sulla circonferenza, rimandano ai sette giorni della creazione. Tali sorgive rappresentano un invito a essere sempre grati e riconoscenti a Dio che ha donato all'uomo la lampada della Sua Parola orale e scritta, unitamente alla luminosità degli angeli e dei santi di ogni tempo disseminati lungo l'intera opera sotto forma di piccole luci.
Dallo Shofar, strumento musicale utilizzato sin dall'antichità per annunciare al popolo ebraico la luna nuova e le principali solennità di Israele, il cui significato risulta intimamente connesso al sacrificio di Isacco e all'episodio del vitello d'oro, prorompe il Bambinello. Gesù Bambino è la "Pienezza" di ogni profetismo vetero e neotestamentario, presentato nell'armonia familiare di un fonema mai udito prima, tra le braccia di Maria Santissima e la guida paterna di San Giuseppe, riscaldato dall'umanità sacrificale del bue e dall'umanità da soma rappresentata dall'asinello.

Questo particolare *Shofar* dal sapore *domestico,* ottenuto da un corno di muflone, può essere rimosso e reinserito dalla piccola grotta di Betlemme nella più capiente e misteriosa caverna samaritana sovrastante.

In terra di Samaria, regione ricchissima di memoria storica è situato per l'appunto il pozzo di Giacobbe, che rimanda alla sorgente paradigmatica di ogni sorgente che è il cuore dell'uomo. È nelle sue profondità che continua ad aver luogo l'incontro tra il Maestro e la samaritana presente nella carne di ciascuno di noi.

La casa costruita sulla Roccia, cui fa riferimento una delle parabole di Gesù, diviene in quest'opera quel *"Poco"* che sarebbe rimasta la creatura umana ferita dal peccato, se non fosse stata chiamata a contenere il *"Tutto"* ed essere trasformata nella Roccia di *Gesù Sacramentato* in forza del Sacrificio espiatorio pagato dal Creatore a suo vantaggio.

Tale Sacrificio nella Santa Messa si identifica con la Cena eucaristica.

L'Incarnazione testimonia attraverso la geografia e l'antropologia espresse dal presente elaborato ligneo, come il *"Tutto"* abbia reso nuovamente ciascun uomo figlio del Padre celeste, fratello in Cristo del suo prossino e figlio di un'unica Madre, facendone addirittura attraverso la Redenzione un *"Assoluto"* cui sono ripristinate l'immagine e la somiglianza di Dio sin dalla radice. Non dovrà essere più il frutto della conoscenza del bene e del male a essere strappato per l'ennesima volta dall'albero uterino per mano di Eva, tratta in inganno dal maligno che, dopo averne mangiato, lo offrirà reiteratamente ad Adamo, ma è ora il Verbo di Dio a venire raccolto con l'ascolto della Parola, per poter essere mangiato, assimilato e comunicato agli altri nella seconda parte della liturgia sacrificale della Cena e partecipato nella vita di ogni giorno. Il fedele comunicato è l'uomo nuovo e sponsale che da figlio di Dio è stato trasformato da Maria Santissima in *figlia (con l'ascolto della Parola)*, poi in *sposa (quale consorte dello Spirito Santo)* e infine in *madre (di ogni uomo che stimerà come suo fratello sulla terra e nei cieli)*. Tale metamorfosi ha inizio nel concepimento spirituale ai piedi del monte Calvario e fine con la nascita al cielo nel giorno del suo trapasso. La nuova stirpe degli eletti avrà quali progenitori terreni e celesti il *Nuovo Adamo,* in Gesù Sacramentato e, la *Nuova Eva,* in Maria Assunta in cielo Calicizzata e patenizzata sulla terra. In virtù della ritmica alternanza sisto-diastolica del nuovo cuore di carne che avrà ricevuto da Dio, il fedele comunicato sarà chiamato a partecipare

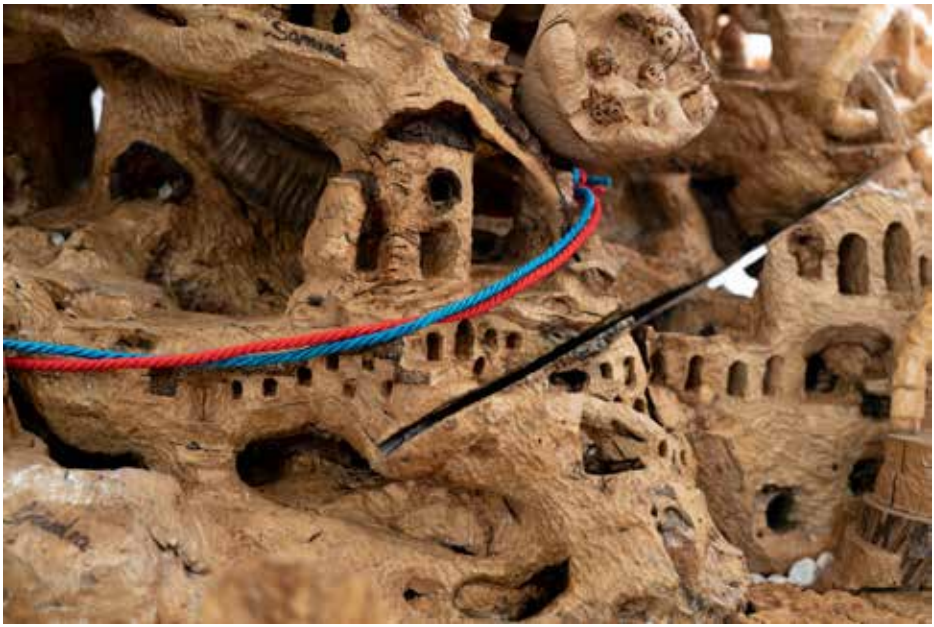
in prima persona alla dimensione anabolica e catabolica della Ricapitolazione, ubbidendo fedelmente all'avvicendarsi naturale delle fasi *"Exitus" "Reditus"* che sin dal principio caratterizzano il grande cerchio della vita.

Cellula Zigote, Morula e Shofar sono distintamente rimovibili dai loro rispettivi alloggi. La faccia superiore della base del manufatto, le cui sembianze rimandano all'Ostia Magna, vede le macro-generazioni raffigurate sotto forma di grandi tasselli in legno d'ulivo disposti a mosaico, inframezzati da piccole pietre bianche, queste ultime quale espressione della durezza dei cuori.

L'invito di mettere al primo posto Cristo e Maria nella vita, quale unica possibilità per poter vivere nello Spirito Santo l'autentica condizione filiale, sponsale e materna che da fratelli in umanità ha il potere di renderci fratelli e figli di un Solo Corpo Mistico, trasformerà certamente l'insolito messaggio di vita evangelica che ha avuto inizio con il Battesimo, in *pienezza di vita evangelica* all'interno di una cattolicità autentica e fattiva mai espressa sinora.

I figli del pastore di greggi e del coltivatore dei campi saranno finalmente legati all'Amore del Redentore, mentre satana e i suoi seguaci verranno eternamente separati e rinchiusi per l'eternità nel pozzo dell'Odio a sgabello per i piedi del Salvatore.

Tra i legni utilizzati nella realizzazione della piramide quadrangolare rovesciata, posizionata all'interno del telaio in abete che costituisce la base dell'opera presepiale, non c'è il legno d'ulivo e nessuno dei tasselli che lo costituiscono è lucidato. Non è neppure stata prevista in tale tetra regione alcuna fonte luminosa ad eccezione del fuoco della dannazione eterna che arde senza tregua all'interno di una torcia metallica.



Samaria

Galilea

II° blocco: *La Chiesa*.

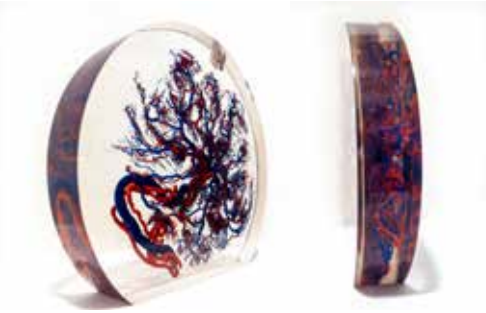
Due cordoni ininterrotti di colore blue e rosso connettono il monte della creazione all'edificio ecclesiale, attraverso cui, per mezzo del Sacrificio espiatorio che si attualizza sull'altare ad ogni Santa Messa, viene edificato il Corpo Mistico che unisce la terra al cielo. I cordoni rappresentano il plasma e la parte corpuscolata del sangue di Cristo sgorgati dal Suo costato trafitto.

Sull'Altare rettangolare in marmo sono presenti: il calice che contiene il sangue stratificato al suo interno, la patena, che accoglie il Corpo del Signore, il mistero della transustanziazione che dal pane azimo conduce all'Agnello pasquale con la rappresentazione delle Tre Persone Divine e la placenta eucaristica che si identifica con l'Altare.

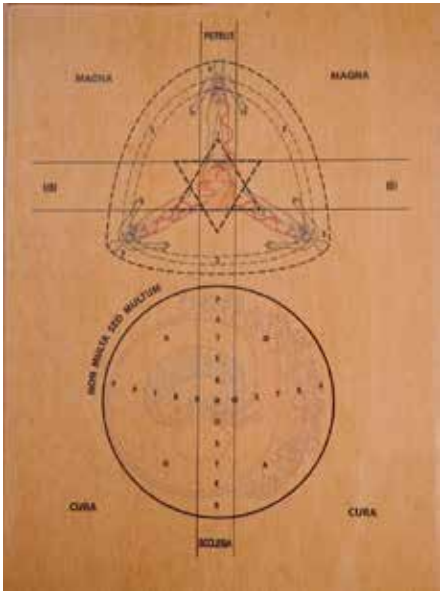
Un femore destro, con l'articolazione intermedia del ginocchio in flessione e quella della caviglia in dorsi-flessione, sostiente l'Altare marmoreo;

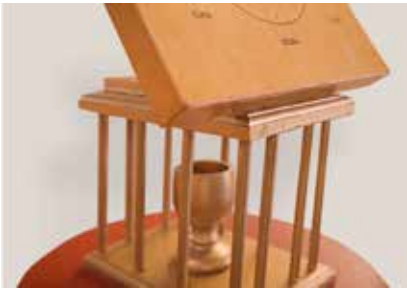
"Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto-terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" **(Fili 2, 10-11)**.

La superficie dell'arto vede stilizzati: sul versante interno un canale digerente e su quello esterno le quattro cavità dello stomaco di un ruminante. Il primo apparato rimanda alla necessità di mangiare e bere il Corpo e il Sangue di Cristo per poter avere la vita eterna mentre il rumine, l'omaso, l'abomaso e il reticulo ripropongono al fedele l'antica pratica contemplativa monastica della *"Ruminatio mentis et cordis"*.
L'edificio ecclesiale è stato schematizzato su una tavola lignea supportata da dodici pilastri infissi in un cerchio rosso, con al loro interno il calice mariano della nuova ed eterna alleanza. I dodici pilastri rimandano al collegio apostolico, il cerchio rosso all'Eucarestia e il calice alla Mater Ecclesiae. Sulla tavola, una Croce latina con la stella di David tratteggiano il mistero della creazione laddove tre locuzioni sottolineano nella lingua dell'antica Roma: 1) l'invito ad avere grande cura delle cose grandi – "Magna Magna Cura Cura"; 2) Il primato di Pietro e dei suoi successori enunciato nella nota sentenza ambrosiana – "Ubi Petrus Ibi Ecclesia"; 3) L'esortazione ad andare in profondità nelle cose di Dio "Non Multa Sed Multum".



OGYGIA
PETOLO
DIMBO
ACOMEO
RUINE
TEMPE


PETRUS
MAGNA
MAGNA
NON MULTA, SED MULTUM
CURA
CURA
SCUTRA



A A
O N O
PATER OSTER

III° blocco: *Il Fedele Sacramentato*.

I due cordoni blue e rosso, simbolo della stratificazione ematica verificatasi all'interno del pericardio di Cristo, non appena giunti nella Placenta eucaristica dal lato materno, divergono, per fuoriuscire dal versante embrionale-fetale opposto nei tre vasi che caratterizzano il cordone ombelicale: la vena, che veicola al suo interno dalla placenta all'embrione-feto il sangue ossigenato con i nutrienti, unitamente alle due arterie che servono a trasportare i cataboliti e il sangue da ossigenare dall'embrione-feto alla placenta. "Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un miglior compenso nella fatica. Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi. Inoltre, se due dormono insieme, si possono riscaldare; ma uno solo come fa a riscaldarsi? Se uno aggredisce, in due gli possono resistere e una corda a tre capi non si rompe tanto presto" **(Qo o Ec 4, 9- 12)**. L'abbreviazione Qo/Ec sta a indicare il medesimo Libro della Bibbia conosciuto come Qoelet o Ecclesiaste. Il fedele sacramentato è spiritualmente e fisicamente connesso sin dal battesimo, per mezzo del cordone ombelicale, al Grembo dell'Assunta e per suo tramite lo è nel Corpo e nel Sangue di Cristo con l'intera umanità. Il comunicando che viene raggiunto dall'Eucarestia è trasformato istantaneamente da cellula del Corpo di Cristo in Corpo di Cristo, divenendo teologicamente un'esplosione vivente e dilatata dell'Amore di Dio, il Big Bang di una nuova creazione, l'ottavo giorno della seconda creazione e della ricapitolazione finale e il monte della Trasfigurazione. Un'unica doppia catena di DNA, costituita da un cromatidio maschile paterno e da un cromatidio femminile materno, parte dal basso del ceppo d'ulivo e si decussa al suo interno quale rimando alla decussazione piramidale, per giungere con le due estremità superiori, dopo aver disegnato un 8, al cristallo di quarzo che sovrasta l'opera. Sulla propaggine anteriore del ceppo è scolpito il Trigramma sacro "JHS" (Jesus Hominum Salvator). Nella persona del fedele sacramentato, passato e futuro si incontrano nel presente eterno di Dio in accordo con l'intenzionalità di Cristo che ha consacrato apostoli, tribù, profeti, legislatori e guerrieri vetero e neotestamentari in funzione della centralità della Sacra famiglia di Nazareth secondo la Volontà del Padre celeste. Il cristallo trasparente di quarzo che è posto alla sommità del ceppo di ulivo, vuotato al suo interno da ogni precomprensione forviante, raffigura la

sommità del monte Tabor dove, in presenza di Pietro, Giacomo e Giovanni, continua ad avere luogo la Trasfigurazione di Gesù in dialogo con Mosè ed Elia.
Apostoli e Tribù sono gli strumenti di elezione scelti da Dio Padre a presiedere nella decodificazione del *"Genoma Umano e Divino del Suo Unigenito"*, artefice della Nuova Creazione, attraverso la ricezione da parte dell'umanità sacramentata, che è stata messa a *"Fondamento fisico e metafisico"* dell'intera umanità, perché tutti abbiano per mezzo dei sacramenti accesso alla Vita Eterna.

"Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?»" **(Gv 3, 3- 4)**. Il fedele sacramentato entra sacramentalmente e spiritualmente una seconda volta nel grembo della Madre Universale, assunta in cielo in corpo e anima. Vi entra nella condizione sacramentale di figlio e cellula del Corpo Mistico, per rinascere come *figlia in ascolto della Parola, e divenire sposa* dello Spirito Santo e *madre* dei suoi fratelli. Due palchi di cervo maschio, con sei appendici ramificate uno e cinque l'altro, ancorati a una sezione di tronco d'ulivo cavo a raffigurare una sezione trasversa del canale digerente, rappresentano i neuroni e la razionalità che il fedele ha messo liberamente a servizio della ragionevolezza della fede, in ubbidienza all'intenzionalità di Cristo che lo ha reso in tal modo partecipe della Volontà del Padre celeste. La sezione del canale digestivo poggia su una piccola ostia spezzata in tre parti a ricordo della particola o Ostia parva che viene distribuita ai fedeli nella Comunione sacramentale. Due assi trasversali, sempre in legno di ulivo, a concavità interna, costituiscono la base dell'opera, simboleggiando a loro volta un tratto dell'Acquedotto mariano all'interno del quale scorrono tutte le grazie che raggiungono il fedele. Gli apostoli sono rappresentati su tredici supporti di colore rosso, incluso Mattia sorteggiato dal collegio apostolico dopo la morte di Giuda, quale testimone di Gesù dal Battesimo del Battista sino al giorno dell'Ascensione. Su un basamento azzurro sono stati incisi i nomi delle dodici tribù di Israele, che costituiscono la radice e la base del tronco ecclesiale della Chiesa apostolica. Entrambi i supporti hanno forma circolare e sono strutturati in modo da rimandare al solenne momento sacrificale dell'elevazione dell'Ostia sull'Altare, con la posizione dei due dischi che rimanda alla postura genuflessa del fedele in adorazione del Santissimo Sacramento.

Giuseppe
Efraim
Tommaso
Matteo
Giù

Gad
Matteo
Giuda
Mattia

Giovanni Battista
Paolo di Tarso

“DOPPIA CATENA ORIENTATA”

L’opera si compone di una pala verticale inserita su una base quadrata, a sua volta divisa dall'inserzione della pala in un triangolo anteriore ed uno posteriore.

Lungo la linea mediana della rappresentazione è collocato Gesù Zigote in basso e Crocefisso al centro.

Giovanni Battista è raffigurato al sesto mese di gravidanza, ai piedi e a sinistra del Crocefisso (posizionato a destra di chi osserva).

Caino e Abele con le rispettive generazioni si dipartono da Gesù Zigote posizionandosi, nell’ascendere verso l’alto, rispettivamente a sinistra e a destra del Crocefisso, per raggiungere ed entrare all’interno delle corrispettive regioni cerebrali. La loro comune origine e il loro successivo sviluppo fisico, psichico, culturale e spirituale sono alla base della differenziazione ancestrale che delinea i tratti del coltivatore del suolo (Caino) e del pastore di greggi (Abele), le cui caratteristiche precipue sono impresse nei rispettivi neurocrani e nelle corrispettive intenzionalità e modalità relazionali.
Il titolo della Croce è riportato in greco, in latino e in ebraico, a sottolineare le tre differenti sensibilità culturali e teologiche che fanno da cornice all’opera e alle sue diverse e, talvolta diametralmente opposte, chiavi interpretative. Dalle lettere iniziali del titolo della Croce, in ebraico, primeggia il Nome impronunciabile di Dio nel Tetragramma biblico **יהוה**.
Sulle facce laterali del triangolo anteriore che supporta la pala verticale l’acronimo DNA è stato translitterato in *“**D**io **N**ostro **A**more”*, a evidenziare come a partire dalla doppia elica nucleotidica che si diparte da Gesù Zigote abbia via via preso forma e vita l’intero creato. L’umanità tende alla perfezione ed è chiamata a conseguirla nel tempo, grazie alle informazioni custodite nel genoma primigenio di Gesù, forgiato a Calice, che le sintetizza generazione dopo generazione.
Le sette tavole di tiglio che costituiscono la pala verticale rimandano ai sette giorni della creazione, mentre i grossi tasselli d’ulivo che compongono la Croce latina tratteggiano le macro-generazioni umane succedutesi nel tempo a costituire il Corpo Mistico.
I tasselli più piccoli ricavati dal medesimo legno, rappresentano il divenire del Corpo di Cristo immolato sulla Croce. In ciascuno di essi è celata la vita di ogni uomo, la fatica del suo vivere sulla terra, lo spasimo della morte e la condizione particolare della sua anima.

Lo stato esistenziale dei “Senza volto”, dei “Senza mani” e dei “Privi di piedi” evidenzia la maturazione fisica e spirituale delle anime che vivono nei propri corpi la loro gestazione naturale e, nel Grembo di Maria, la loro seconda gestazione mistica. Il Cristo di bronzo rappresenta il culmine della pienezza di vita promessa a quanti saranno messi alla Sua sequela. Il manufatto bronzeo è vuotato al Suo interno a motivo del Sacrificio espiatorio pagato per la redenzione dell'intera umanità. Sulla membrana citoplasmatica di Cristo Zigote sono raffigurati, a destra un grappolo d’uva e, a sinistra, un agnello che si nutre al seno materno. Nella parte più interna della Cellula, scolpito su legno di faggio e disposto orizzontalmente, è intagliato un piccolo pesce, a memoria del passaggio che l’umanità compie nel transitare dalle acque interne della vita intrauterina a quelle esterne extrauterine della vita aerea. Il Cristo bronzeo e il nucleo della Cellula zigotica sono asportabili dalle loro sedi.
Gesù si presenta in dialogo con il Padre Celeste da cui implora il perdono a nome dell’intera umanità, intercedendo per essa. Giunto immacolato a tale supremo momento, Gesù otterrà dal Padre la Gloria della Resurrezione, dell'Ascensione, della Pentecoste e della Sua seconda venuta per la ricapitolazione finale del creato. La manifattura in bronzo rimanda alla lega composta da rame e stagno che Mosè utilizzò nel deserto per innalzare il serpente.
Le fonti di luce che illuminano dal davanti l’opera e quella che proviene dal retro, per irradiarsi mediante quattro aperture triangolari ai lati del crocicchio della Croce, manifestano il Mistero Trinitario della: *"Luce da Luce e Dio Vero da Dio Vero"*.
Sul retro è stilizzato all’interno di un quadrato, il *“Tetragramma Biblico”,* quale espressione della Comunione d’Amore Infinita Trinitaria che unisce le Tre Persone Divine, senza confusione né sovrapposizione, in *Una Sola Sostanza.*
La pala verticale è effige dell'Ostia Magna che il sacerdote consacra sull’Altare.
I quattro piedi che sostengono la base quadrangolare, di forma circolare, esprimono otto piccole particole poste a fondamento del manufatto, a eterna memoria dell’Ottavo *giorno della Resurrezione* che è la Domenica del Signore.

המלך היהודים
JESUS

REX IVDAEORVM
Eccl. 1:15 Quod pravum est non potest corrigi et numerus stultorum infinitus est

"MADRE TERRA"

La raffigurazione in legno d'ulivo e abete rimanda alla fecondità di Madre Terra che assume la forma corporea di una donna in stato di gravidanza, metà femmina e metà pesce. Madre Terra è posizionata a destra e ai piedi del Crocefisso, con le fattezze del pesce scolpite nella metà inferiore del corpo e quelle di una donna nella parte superiore, a rimarcare il Suo essere madre dell'umanità intrauterina acquatica ed extrauterina aerea, nonché Madre di tutte le madri.

Cinque crostacei custodiscono le perle preziose della vita nascente alloggiate al loro interno, il cui numero evoca le *cinque piaghe* redentrici di Nostro Signore. Una delle suddette perle è rimovibile dall'incavo bivalve dov'è collocata rimandando alla posizione dello zigote all'interno della tuba ovarica.

Il legno della croce è fortemente abraso a livello del patibolo e lungo l'asse verticale, a testimonianza dei segni inflitti dal peccato sul Corpo martoriato di Cristo crocefisso che si ripercuotono sul creato. La Croce, piantata su Madre Terra, diviene il ponte di connessione tra la realtà minerale della creazione e quella animale con l'uomo al suo vertice.

Il Cristo bronzeo della "Doppia catena orientata" trova perfettamente alloggio sul legno del supplizio, a sottolineare la sequenzialità del pensiero teologico che unisce le due realizzazioni. Il Crocefisso è in posizione obliqua a evidenziare l'atto d'innalzamento al cielo del Salvatore del mondo che, una volta verticalizzato, attirerà tutti a Sé.

"IL PIANTO DEGLI APOSTOLI"

L’episcopato è stato concepito sotto forma di una cerchia apostolica germogliata da un'unica radice in legno d’ulivo, a sottolineare la sostanziale unità che vige all’interno del collegio pontificio, con Gesù Zigote a suo fondamento.
Al centro della scultura è difatti posizionata, dentro una nicchia che ricorda la sezione di un ovidotto, la Cellula monozigotica dell’Incarnazione.
Ciascun vescovo riconosce in tale Mistero la fonte e l’apice del suo mandato estendentesi dalle acque della Terra sino al più alto dei Cieli.
Il volto di Giuda Iscariota, dalla fronte prominente, sovrasta in verticalità tutte le restanti figure, delle quali due in particolare appaiono con lo sguardo orientato verso il basso quale segno di umiltà e di silenziosa sottomissione al cospetto della Maestà Divina.
Pietro, il principe degli apostoli, è posizionato sul versante diametralmente opposto all’Iscariota, con la bocca aperta nell’atto di rassicurare il Maestro che mai si scandalizzerà di Lui, né mai Lo abbandonerà.
Le singole espressioni faciali ed il pianto di ciascun vescovo assumono una valenza e una motivazione molto diverse tra loro, in funzione delle circostanze e delle direttive impartite da Dio a ciascuno di essi nella guida del gregge loro affidato.
Il pianto del Getsemani, il patimento del Golgota, la delusione dei discepoli di Emmaus, lo sguardo stupito degli apostoli dinanzi alla Resurrezione, le loro espressioni sbigottite il giorno di Pentecoste, unitamente alla reazione di meraviglia nell’assistere all'Ascensione e alla profonda commozione che farà seguito alla Sua Seconda Venuta, trovano tutte visibilità e intensità espressiva in questa opera.

Gesú

reth

“CRUX CORDIS”

Vista di fronte quest'opera simboleggia un cuore in cammino, quale immagine viva ed errante dell'operosità della Chiesa Universale.

La croce del buon ladrone, discendente d'Abele, è piantata sul braccio destro eucaristico, sulla cui estremità sezionata a livello dell'epifisi distale dell'omero è inciso il Trigramma sacro ***"JHS"***.

La croce del cattivo ladrone, discendente di Caino, è piantata più in basso sulla radice della coscia sinistra del manufatto. La sua posizione topografica rimanda al seno costo-diaframmatico omolaterale, evidenziando nel contempo una particolare vicinanza da parte di questa fetta d'umanità al Cuore di Dio.

La mammella destra desidera simboleggiare il nutrimento materno che, per intercessione di Maria Santissima, la Chiesa dona a ciascun figlio mediante i sette sacramenti.

Le quattro diramazioni lignee che si dipartono dall'orecchietta destra del muscolo cardiaco, dai profili tondeggianti, rimandano ai quattro corsi d'acqua di quel fiume metaforico di cui parla il Libro della Genesi. "Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi" **(Gn 2, 10).**

Tale fiume è l'aorta che, uscendo dall'Eden cardiaco, irrora con tre rami collaterali e uno terminale del suo arco aortico l'intero giardino del corpo umano.

L'arteria polmonare appare biforcata continuandosi idealmente nei due polmoni, a sottolineare l'importanza preminente degli apparati cardio-circolatorio e respiratorio della Chiesa in cammino. L'edificio ecclesiale è il Corpo Mistico di Cristo che espelle ritmicamente mediante la confessione l'anidride carbonica prodotta nei suoi tessuti, e assimila con l'Eucarestia e gli atti del respiro generati dalla preghiera i nutrienti e l'ossigeno della vita da distribuire a tutto il corpo ad ogni suo battito cardiaco.

Il polmone occidentale destro e il polmone orientale di sinistra, tramite l'attività cardio-circolatoria che è alla base della vita, danno in tal modo un continuo e rinfrescante impeto alla Chiesa Universale la cui vocazione è il bene e la salvezza dell'umanità. L'orecchietta destra, a forma di cono, unitamente alla sinistra, a forma di "S", invitano ogni uomo indistintamente a intensificare l'ascolto spirituale.
Al centro dell'opera, sulla linea mediana, svetta in alto l'Ostia consacrata che ai Suoi lati vede ergersi le croci dei due ladroni. Il fedele è invitato prima di tutto a seguire Gesù, nutrendosi di *Cristo Sacramentato*, se vorrà vedere con occhi nuovi i volti del buon e del cattivo ladrone nella persona del prossimo. Soltanto in un secondo tempo lo stesso fedele potrà girare dalla parte opposta per contemplare *faccia a faccia*, di fronte al Crocefisso, il Cuore innamorato di Dio che ama tutti i Suoi figli. Tale atto di profonda conversione necessita il supporto di Maria Santissima e di San Giovanni apostolo all'interno della comunione degli angeli e dei santi, per potersi affermare in ogni circostanza di vita. I piccoli tasselli d'ulivo di forma romboidale presenti su entrambi gli assi delle croci, sono le preghiere che di continuo vengono elevate, mediante parole e silenzi, sia *orizzontalmente* che *verticalmente* a Dio Trinità dall'umanità sofferente e dai fedeli in gioia. Un arco invisibile a convessità superiore raccoglie silenziosamente ogni singola preghiera proveniente da destra e da sinistra per avvolgerla al suo interno come in un Grembo e consegnarla per mano di Maria al Padre Celeste.
Una quarta croce, la *Crux cordis* o *Croce del cuore*, divide geometricamente la faccia posteriore diaframmatica dell'opera in quattro quadranti, dei quali il superiore destro rimanda alla regione scapolare. La scapola è un osso pari e simmetrico per mezzo del quale le due braccia si articolano con il tronco. Circa venti muscoli contraggono rapporti con essa e, in particolare, il muscolo omoioideo la connette con l'osso ioide che è un piccolo ossicino impari e mediano, mobile, posizionato alla radice della lingua nella regione anteriore del collo. Tale ossicino svolge un ruolo importantissimo nei processi di fonazione e deglutizione.

"Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa."
(Sir 28, 17)
"...Una lingua dolce spezza le ossa." **(Pro 25,15)**

Il braccio destro è il *braccio sacerdotale* ed è grazie alla sua abduzione prodotta mediante le inserzioni muscolari attaccate sull'omero, le cui origini tendinee sono in gran parte sull'osso scapolare, che viene donata ai fedeli per mano del ministro ordinario o straordinario l'Eucarestia.

"Ha spiegato la potenza del suo braccio [...]" (Lc 1, 51). *"La tua destra, Signore, terribile per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico"* (Es 15, 6). *"Stendesti la destra: la terra li inghiottì"* (Es 15, 12). *"Piombano sopra di loro la paura e il terrore; per la potenza del tuo braccio restano immobili come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato"* (Es 15, 16). *"Hai riscattato con il tuo braccio il tuo popolo, i figli di Giacobbe e di Giuseppe"* [Sal 77(76), 16].

JHS

“DONI E BEATITUDINI”

Il tripode rovesciato in legno d'ulivo presenta in alto tre superfici che rimandano alle aree plantari dei piedi. Sotto forma di piani orizzontali realizzati in legno e pietra sui loro bordi sono stati incisi i *nove frutti* dello Spirito Santo. Sulle tre gambe del treppiedi sono stati intagliati i *sette doni* dello Spirito Santo con Gesù Zigote, asportabile, che alloggia al centro della forcazione.

Il tripode rimanda alla crocifissione voluta da Pietro a testa in giù e sottolinea il cammino storico e metastorico della Chiesa Universale che, protesa verso il Cielo, riconosce nel Principe degli apostoli la Sua guida suprema chiamata a presiedere il passaggio dai doni ai frutti.

Fabetta

Benevo
Pagliuca

Gesu

“FOGLIE E VITA”

La foglia d'ulivo focalizza la riflessione teologica sul passaggio biochimico, diffuso nel mondo vegetale, della fotosintesi clorofilliana e della respirazione delle piante. In presenza di luce solare, durante la fase diurna luce-dipendente la materia inorganica, costituita da anidride carbonica e acqua, viene trasformata in materia organica prodotta sotto forma di carboidrati. Il comunicando, al cospetto luminoso delle Specie eucaristiche del Pane e del Vino, viene nutrito dal carbonio, dall'idrogeno e dall'ossigeno variamente combinati tra loro e concertati nei carboidrati presenti nel pane azimo e nel vino, che è un prodotto della fermentazione alcolica. Durante la Consacrazione, nel processo di *Transustanziazione,* tali elementi diventano il Corpo e il Sangue di Cristo nel cruciale passaggio dalle *specie* sensibili minerale e vegetale alla *sostanza* invisibile e divina della Carne e del Sangue che rimanda al regno animale, nel mistico e reale passaggio del grano, dell'acqua e del vino all'Agnello pasquale. Questo è ciò che avviene nel transito dalle specie sensibili della terra alla Sostanza divina impalpabile del cielo. Il Corpo e il Sangue di Cristo assunti dal fedele saranno assimilati fisiologicamente da quest'ultimo che a sua volta si vedrà assimilato alla Divinità di Cristo in senso fisico e spirituale attraverso la Maternità universale di Maria. Il credente comunicato, sazio ed ebro dell'Unigenito di Dio nel corpo e nell'anima, diviene simile a una *foglia* viva che, adesa ai rami della vite vinifera assolve ai processi anabolici e catabolici mediati dalla clorofilla, liberando di giorno ossigeno nell'aria che lo circonda e recapitando, di notte, l'anidride carbonica prodotta dal peccato nel recarsi frequentemente in confessionale. Sarà anche il *tralcio* che viene prodotto annualmente della *Vite eterna* di Cristo, unito al Suo fusto le cui radici sono piantate nella Terra mariana, lasciandosi nutrire in ogni circostanza fausta e infausta della vita dalla Sua linfa sacramentale.

"A SUA IMMAGINE"

Il Volto di Gesù è stato rappresentato con sembianze sindoniche, distinguendosi da esse per la presenza di spaccature lignee molto più accentuate sul lato destro che, prodottesi spontaneamente, rimandano alla trafittura post mortem del Suo costato perpetrata dal soldato.

Sulla sezione trasversa dei due rami posizionati ai lati della volta cranica sono incise, in lingua ebraica, unitamente a due doppie eliche di DNA che fuoriescono dai loro nuclei cellulari, le parole: "*Femmina*" a destra e "*Maschio*" a sinistra. Si è voluto sottolineare con questa schematizzazione il fatto imprescindibile di come la creazione di ciascun uomo sia fondata su questa mera *relazione sponsale*. Relazione altamente prolifica che in ciascun atto pro-creativo vede il cromatidio proveniente dal maschio unirsi a quello della femmina per dare origine allo Zigote. È Gesù Zigote, concepito di Spirito Santo nell'Ovocita Mariano, la pietra scartata dai costruttori del sapere, della scienza e della tecnica e talvolta dagli stessi maestri di teologia e di spiritualità, che Dio Padre ha messo a fondamento della vita e della sua ricapitolazione e glorificazione finale.

אשה

אשה

"PANI E PESCI"

I tre pesci e i sette pani rimandano alla seconda moltiplicazione miracolosa evidenziando come la ricchezza sovrabbondante dell'Eucarestia permise di sfamare quattromila uomini in questo secondo miracolo, nel quale furono sette le ceste di avanzi rimaste quale prefigurazione della pienezza di Grazia riposta nella riserva eucaristica. Tali numeri hanno un valore profetico, rimandando all'enorme illuminazione e consapevolezza che i fedeli comunicati e l'intera umanità avrebbero ricevuto nei confronti del Santissimo Sacramento dopo la Sua istituzione. Il medesimo Sacramento avrebbe difatti sfamato anche quanti si fossero trovati in cammino sulla strada della Verità, assimilabili alle donne e ai bambini il cui numero probabilmente più alto rispetto a quello degli uomini, non viene neppure contemplato nel novero né dei quattromila uomini della seconda moltiplicazione né dei cinquemila della prima. Con la seconda moltiplicazione dei pani e dei pesci il Sacramento Eucaristico ha conseguito la Sua pienezza sulla Terra, nei Mari e nei Cieli. La prima moltiplicazione aveva focalizzato l'attenzione sulla Persona di Gesù e sulla Potenza espiatoria delle Sue cinque piaghe quale unica chiave d'accesso per poter partecipare al Mistero che la Chiesa apostolica a breve sarebbe stata chiamata a celebrare (5 pani, 2 pesci, 5000 uomini, 12 ceste). La seconda moltiplicazione focalizza la riflessione teologica sulla Persona di Maria, quale unica porta per avere accesso sulla terra in cielo alla Santissima Trinità in cielo. L'umanità intera, nelle varie fasi del suo sviluppo fisico che va dallo zigote all'uomo compiuto, costituisce un solo corpo nel *Corpo Mistico* di Cristo che è la Chiesa. Questa vive e cresce spiritualmente e fisicamente sulla terra e nei cieli, nutrita sacramentalmente nel Grembo magnificato e immacolato dell'Assunta, dal quale sarà partorita alla fine dei tempi con il parto escatologico. All'interno del Grembo dell'Assunta ciascun figlio è invitato a conseguire il *pieno compimento* in Cristo, libero di potere optare anche per la *piena e definitiva separazione* da Lui. Partorito in entrambi i casi dalla Madre celeste con il parto individuale e le doglie del travaglio, spetterà a lui soltanto la scelta della Vita eterna o della Morte eterna che Dio ratificherà definiti-

vamente con il Giudizio finale. Il nutrimento necessario al conseguimento di tale fine è costituito unicamente dal Pane spezzato e dal Vino sedimentato consacrati sull'Altare, che costituiscono la corporeità compiuta e offerta da Cristo per la redenzione e la salvezza dell'umanità. La condizione esistenziale del Pesce è il simbolo della vita intrauterina dell'esistenza umana, che Gesù ha sperimentato di persona vivendo la gestazione nel Grembo di Sua Madre. Il Cristo immolato nell'Agnello sacrificale porta dunque in Sé anche tale condizione esistenziale di Zigote azimo che si affaccia alla vita in sede intratubarica, sperimentata al momento dell'Annunciazione a Nazareth. Le tre condizioni umane del Pane, del Pesce e dell'Uovo fecondato, costituiscono pertanto la Sua Carne irrorata dalla parte corpuscolata e liquida del Sangue Espiatorio, stratificato e versato sulla Croce, al fine di redimere l'intera umanità dall'uomo acqua all'uomo sangue. Pane e Vino continuano a essere spezzati e versati nei *Calici Eucaristici* presenti sugli Altari delle Chiese disseminate in tutto il mondo.

Nella scultura presente v'è un pesce che appare con il corpo vuotato internamente. Tale icona rimanda a quella fetta d'umanità intrauterina che non essendo riconosciuta tale dai fratelli della terra, pur appartenendo al medesimo Corpo della creazione, continua a essere manipolata dai suoi consanguinei come un frutto da cogliere e da mangiare a proprio piacimento. Quasi tutti i parlamenti del mondo civile hanno disciplinato e normato giuridicamente tale materia sia in tema di sperimentazione che di trapianti. Tra questa numerosissima schiera di persone, provviste come ogni creatura umana di un corpo e di un'anima, vi sono quanti sono costretti a vivere la loro esistenza terrena in un corpo crioconservato, congelato, ibernato, sezionato e mutilato nei modi più disparati e impensati. Questi nostri fratelli, apperentemente inabili a rispondere a una tale aggressione, sono in realtà estremamente potenti nell'uso di armi spirituali. La corporeità ricevuta dal Creatore del cielo e della terra, calpestata dai fratelli maggiori, ha consentito alla componente immortale del loro essere di acquisire potere e potenza nel bene e nel male, in accordo con il dono ricevuto del *libero arbitrio*, facendo ricadere il peso delle loro libere scelte sulla Terra dei viventi.

“<u>LIBRO E PAROLA</u>”

Su un libro aperto, sulla pagina di sinistra di chi osserva, sono distinguibili due lettere dell'alfabeto ebraico che, lette da destra verso sinistra, specificano la parola "*Cuore*". Tali lettere costituiscono la prima e l'ultima consonante della *Torah*, conosciuta dai cristiani con il nome di *Pentateuco*. Raccolta sacra data da Dio agli uomini per mezzo di Mosè, originata dal Cuore di Dio nei cinque Libri della tradizione religiosa ebraica, proiettati nelle cinque piaghe del Suo Unigenito, da trasmettere nella Verità a tutti i figli per i secoli a venire.
Sulla facciata destra è incisa una succinta espressione tratta da uno dei 46 libri dell'A.T. o da un versetto di uno dei 27 libri del N.T. con il corrispondente riferimento biblico.
Sul retro del manufatto, procedendo dal basso verso l'alto e su entrambi i piatti anteriore e posteriore, si dipartono due doppie eliche di DNA con i relativi frammenti molecolari di RNA messaggero. Entrambe le spirali hanno origine da un medesimo nucleo stilizzato sulla parte inferiore della costa del libro. Questi risulta nell'insieme del tutto assimilabile a una cellula vivente umana con la componente codificata contenuta nella scrittura e quella da decodificare consegnata alla lettura.
La Parola di Dio ha creato tutto dal nulla in vista e per mezzo dell'Incarnazione del Verbo, svelandone e rivelandone il mistero nella ragionevolezza della fede battesimale. Le realtà visibili e invisibili sono entrambe state create in vista dell'Incarnazione pertanto gli angeli, assimilabili all'RNA messaggero presente in una cellula-libro, risultano individualmente e collettivamente implicati e responsabili dei processi di sintesi proteica che hanno luogo sulla Terra fisica e chimica dei viventi. Le componenti minerale, vegetale e animale, nonché l'intero universo con le sue galassie e il loro inesorabile divenire, sono il corpo palpabile di tale mirabile realtà fondata sull'Amore Infinito Trinitario di Dio.

“<u>LA FIAMMA DELLO SPIRITO SANTO</u>”

Trattasi di una spirale naturale lignea, con una lamella di ulivo posta sulla sua parte alta a sorreggere una doppia elica di DNA, che a sua volta sembra fuoriuscire da una perla.
La discesa dello Spirito Santo illumina quanti Lo hanno lasciato entrare nella loro vita e si sono lasciati da Lui istruire diventando radiosi sin dalle profondità del loro essere. Motivo per cui la loro corporeità brilla come una lampada, dalle estremità inferiori dei loro piedi sino alla regione più alta dei loro capi. La Pentecoste, padrona del tempo e dello spazio, dà luce all'origine zigotica di chi l'accoglie e purifica sin dalle profondità ciascuna delle generazioni cellulari che hanno preso parte all'edificazione della persona. Tutto ciò conferisce al fedele la consapevolezza di essere costituito, in ogni particolare momento della propria vita, da una specifica popolazione cellulare ben differenziata e appartenente alla generazione presente, in *continuità* con le generazioni precedenti sino a risalire alla prima generazione totipotente dell'ovocita fecondato. Il fedele acquista in tal senso una visione ecclesiale di sé, dei fratelli e dell'intero creato.

“QUINTA PAROLA”

Il patibolo di questa singolare Croce è facilmente rimovibile dall'asse verticale. La parte superiore della Croce vede scritti in quattro tessere di colore rosso, ben ventidue modi con cui l'uomo può uccidere fisicamente e spiritualmente il prossimo. Sul segmento verticale inferiore sono elencati, su un'unica tessera di colore blue, ventisei implorazioni di perdono per quanto è stato perpetrato e cesellato sulla parte superiore della Croce. Il pensiero va alle vittime, ai carnefici, alla Santissima Trinità e alla Madre universale, per il danno arrecato ai fratelli che l'omicida riconosce finalmente quali cellule del Corpo Mistico e figli amati dai Genitori celesti. La supplica dell'ultima riga vede trasformato il "*Perdono*" in "*Per dono*" ravvisando nel carnefice di ieri l'apostolo di domani. Questi, sull'esempio di San Paolo, ha ottenuto dal Padre celeste la grazia della conversione e della riconciliazione con i fratelli del passato, divenendo *un'offerta perfetta e perenne* gradita a Dio in unione al Sacrificio espiatorio di Cristo che si attualizza sull'Altare. Le cinque targhe di cui quattro di colore rosso e una tinta di blue, rimandano alle cinque piaghe maggiori di Nostro Signore Gesù Cristo.

V^a Parola
Si uccide per gusto,
si uccide con cazzo,
si uccide con l'udito,
si uccide con l'olfatto,
Si uccide con la vista,
si uccide per rancore,
si uccide con la mente,
si uccide con il cuore,
Si uccide con le mani,
si uccide con la lama,
si uccide col alimento,
si uccide con la spada.

Perdono al Padre Maestro!
Perdono al Suo Delegato!
Perdono al Dio Perfetto!
Perdono al Grande Trono!
Perdono a Nostra Madre,
perdono al Suo mandato,
perdono ai nostri fratelli.
Perdono alle Generazioni
Per Dono a Te, Creatore!

V^ Parola
Si uccide con la parola,
si uccide con la calunia,
si uccide per frode,
si uccide con la grande.
Si uccide in mille modi
e in mille modi si è morti,
forse nella stessa,
stessa sul pensiero,
stessa sul Suo Cuore.
Si uccide senza ragione,
si uccide con ragionamento,
si uccide con coscienza,
si uccide per dedizione.
Si uccide per stanchezza,
si uccide per errore.